

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Veterinari all'ombra dell'Alpamayo

di Alessandro de Guelmi
Dirigente veterinario - ASL Trento

Un'esperienza tra alpinismo e aiuti umanitari.

Sto visitando una vacca bruna alpina: niente di strano o di eccezionale per un veterinario, se non per il fatto che mi trovo a 4.260 metri sopra il livello del mare. Siamo in Perù, sulla Cordillera Blanca. Huachucocha è un altipiano di praterie con un lago nel mezzo; il centro abitato più vicino è San Luis che dista circa un'ora di fuoristrada. Prima che a padre Ugo venisse l'idea di costruirvi un'azienda agricola qui non c'era nulla e il terreno veniva considerato inutilizzabile.

Bisognava trovare il modo di consentire ai giovani di rimanere in montagna, di impedire loro di fuggire a Lima in cerca di fortuna. Si sa bene che la fortuna è difficile da trovare, molto più facile è finire ad ingrossare le fila della delinquenza e della prostituzione.

Circa 3.000 ettari a disposizione, di cui gran parte sono stati dissodati, liberati dalle pietre, arati e seminati con essenze erbacee in grado di sopravvivere a queste altezze, per alimentare vacche e garantire loro un sufficiente apporto nutritivo; non è stato facile.

Ancora meno facile è stato costruire la casa, la stalla, il caseificio, la concimaia e il fienile; il tutto in meno



Foto 1. L'Alpamayo, da un sondaggio tra i più grandi alpinisti, è stata eletta a montagna più bella del mondo. La sua classica parete vista dall'ultimo campo.

Veterinari all'ombra dell'Alpamayo

segue

di due anni, utilizzando pietre e legname recuperati sul posto, attraverso il più puro spirito del volontariato e della solidarietà. Quasi un miracolo, ma l'Operazione Mato Grosso, qui in Perù, di miracoli così, ne ha fatti tanti.

Ha costruito e gestisce ospedali, centrali elettriche, scuole, fabbriche, rifugi, cooperative, falegnamerie. Ma soprattutto ha dato una speranza nel futuro di tanti giovani.

Ma come mai sono finito fin quassù? Siamo sette amici, volontari del Soccorso Alpino della Valle di Ledro, accomunati dalla passione per la montagna.

Avevamo organizzato una spedizione alpinistica sulla Cordillera Blanca per salire sull'Alpamayo "la montagna più bella del mondo". Un *trekking* iniziale di una settimana, oltre che a consentire di abituarci alla quota e farci godere della sublime bellezza di questi luoghi, ci ha fatto assaporare la squisita ospitalità che abbiamo ricevuto presso le missioni dell'O.M.G., e ci ha anche mostrato i grandi bisogni dei *campesinos*. Passo dopo passo, la voglia di salire sulle montagne ha lasciato il posto alla voglia di conoscere, di capire, di aiutare.

È difficile immaginare cosa possa pensare questa gente nel vedere loro simili camminare per le montagne senza un motivo apparente! Occhi di bambini dappertutto, scrutano con uno sguardo che graffia il cuore. Quando si è sparsa la notizia che tra quei sette alpinisti che si aggiravano tra le montagne c'era anche un veterinario, sono stato quasi rapito e portato a Huachucocha. Non capita tutti i giorni che un veterinario passi da quelle parti e i bisogni erano tanti: vitelli che morivano, vacche che non ciclavano, mastiti, parassitosi, ma la cosa più importante per Antonio e Cesare, i due meravigliosi volontari

italiani che gestiscono l'azienda, era quella di potersi confrontare finalmente con un veterinario per potere risolvere i tanti problemi. Era

da tanto tempo, o forse è stato anche il primo momento in cui mi sono sentito veramente realizzato attraverso la mia professione; non



Foto 2. L'azienda agricola di Huachucocha a 4250 metri sul livello del mare. È forse l'azienda bovina più alta del mondo.



Foto 3. Una parte delle circa 80 vacche bruno alpine presenti nell'allevamento.

curavo più solamente l'animale, ma stavo anche sostenendo un importante progetto di aiuti umanitari.

Questa improvvisata esperienza mi ha arricchito al punto di sentire il bisogno di divulgarla per poterne rendere partecipi altri colleghi e per dare una continuità al lavoro nelle aziende agricole peruvane.

Il mio invito è di accrescere un'esperienza di *trekking* andino affiancandolo a quella della solidarietà.

Ciò si può realizzare sia prestando la propria opera a favore della popolazione indigena, sia frequentando i vari rifugi dell'O.M.G. realizzati proprio allo scopo di agevolare il soggiorno durante le ascensioni delle vette della Cordillera. O ancora, per la buona riuscita dei *trekking*, appoggiandosi alle guide andine, esperti giovani peruvani che, dopo severi esami, sono stati abilitati a guide.

Solo così, sfruttando le strutture del posto e avvicinandosi alla popolazione locale, si può entrare nella cultura peruvana e godere pienamente della bellezza di questo meraviglioso Paese e della sua gente. Soltanto un viaggio all'esterno e dentro di noi, può imprimersi indelebilmente e accompagnarci per il resto della nostra vita.



Foto 4. La cucina dell'azienda agricola Huachucocha.



Foto 5. Lavorazione del latte all'interno del caseificio.

Esperienza con l'Operazione Mato Grosso sulla Cordillera Blanca

La Cordillera Blanca, le più belle montagne equatoriali, si estende per circa 180 chilometri nella parte nord del Perù. Oltre trecento montagne che superano i 5000 metri, 32 oltre i 6000. Ma non è solo l'altezza che contraddistingue le montagne della Cordillera Blanca. Queste sono infatti cime straordinarie, con creste frastagliate sormontate da enormi cornici di neve che di anno in anno ne alterano i contorni sfidando continuamente la loro bellezza, ma che causano anche infiniti problemi e incombenti pericoli agli alpinisti che vogliono salirle.

Una successione incredibile di vette, pareti, ghiacciai, laghi e valli tali da diventare una meta ideale per alpinisti ed escursionisti che qui hanno trovato

vastissime possibilità di arrampicata ad ogni livello di difficoltà e un terreno ideale per *trekking* naturali e selvaggi. Chi avesse voglia di coniugare un viaggio indimenticabile con la solidarietà, l'alpinismo, la possibilità di svolgere la



nostra professione, senza mai sentirsi un estraneo ed aiutare la popolazione locale può tranquillamente rivolgersi alle strutture e ai volontari dell'Operazione Mato Grosso che sono sparse in tutta Italia. Un valido appoggio per organizzare *trekking* e per essere accompagnati lo si può avere presso l'*Escuela de alta Montaña di Marcarà* gestita da Giancarlo Sardini e dalla moglie Marina (Tel. 0051 044 743061, e-mail andesdbosco@virgilio.it).

Per ulteriori informazioni è possibile anche contattare l'autore ai seguenti recapiti:

Tel. 340.6449090
E-mail: a.deguelmi@alice.it